GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — MERCOLEDÌ 13 GIUGNO — NUM. 139

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 3 giugno 1888.

2° *Collegio di Messina* (Patti) — Inscritti 16156 — Votanti 11394 — Florena comm avv. Filippo voti 6706 — Salomone Vincenzo voti 4634 — Voti nulli 54.
Eletto Florena comm. avv. Filippo.

Le LL. Maestà e S. A. R. il Principe di Napoli hanno assistito il giorno 11 corrente alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Il giorno dipoi nello storico Archiginnasio i Sovrani ed il Principe Reale hanno presenziata la solenne celebrazione dello VIII° centenario dell'antico e glorioso Studio bolognese.

Il governo, che ha dato largo concorso a questa nobilissima festa della sapienza italiana, era rappresentato dall'onorevole Boselli Ministro della P. Istruzione.

Il discorso commemorativo, che riuscì una felice e dotta sintesi delle vicende dello Studio, fu letto dal prof. Giosuè Carducci applauditissimo; segnatamente nella perorazione, in cui dimostrò indissolubili i vincoli che legano Roma all'Italia e alla Dinastia Sabauda, e salutò il Re, fedele assertore di otto secoli di storia italiana, interprete e mantenitore augusto del voto di tutto il popolo italiano.

Compiuta la funzione, le LL. MM. e il Principe Reale fecero ritorno al Palazzo di Città, fra le più entusiastiche acclamazioni degli studenti d'ogni nazione, e di tutto il popolo.

Tutte le Università del Regno, le Scuole superiori, le Accademie di Scienze si erano fatte rappresentare da professori e studenti in gran numero.

Delle Università straniere avevano mandati rappresentanti:

Lipsia — Louvain (Belgio) — Gand — Strasburgo — Oxford — Heidelberg — Upsala — Berna (Svizzera) — Friburgo (Germania) — Princenton (Stati Uniti) — S. Andreup (Inghilterra) — Helsingfor (Danimarca) — Berlino — Praga (Boemia) — Utrecht — Oviedo — Dublino — Edimburgo — Londra — Holozsvar (Ungheria) — Vurburg — Bucarest — Gratz — Iassi (Boemia) — Salamanca — Siviglia — Oherdeen.

Erano altresì rappresentati i seguenti Istituti scientifici:

Magyor tudomanios Akademia — Institut de Droit international accadémie royale des sciences, des lettres, des beaux arts, de la Belgique — Institut de France — K. Bayerische Akademie der Wissenschafteu — K. Gesellschft der Wissenschaftens — Royal Society — Royal Irsh Academy — K. Akademia van Watenschappen — Société I. des naturalistes — Regia Societas scientiarum — Società di scienze ed arti Copernicana di Thorn — K. Svenska vanteuskap Akademie — Kgl. Danske Videnskabernes — State historical Society of Visconsin — American Philosophical Society — Phillips historical Society — Historical Society (Virginia) — Bataviash Genvotschap von Kunsten — etc. etc.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5429** *(Serie 3ª), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge consolare 28 gennaio 1866, N. 2804;

Visto il Nostro decreto dell'8 aprile 1888;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno e ad *interim* degli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

Il Nostro decreto 8 aprile u. s. avrà effetto a datare dal 1° luglio anzichè dal 1° giugno 1888.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 maggio 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con RR. decreti del 7 giugno 1888:

Donati cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Parma, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1°, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° luglio 1888.

Mazza cav. Enrico, sostituto procuratore generale, presso la Corte di appello di Messina, è tramutato a Parma, a sua domanda.

Menin Alessandro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Treviso, è collocato a riposo a sua domanda, nei termini dell'articolo 1°, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° luglio 1888.

Puglisi Allegra Michele, pretore già titolare del mandamento di Sant'Angelo di Brolo, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 1° giugno corrente ed è destinato al mandamento di Scicli.

Gentile Giovanni, pretore già titolare del mandamento di Giarre, in aspettativa per motivi di salute, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri tre mesi dal 1° giugno corrente, con l'assegno della metà dello stipendio, continuandosi a lasciare per lui vacante il mandamento di Militello.

Faustini Giuseppe, vice pretore del mandamento di Carpaneto, è dispensato da ulteriore servizio.

Con RR. decreti del 10 giugno 1888:

Atzori Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Oristano, è incaricato ivi della istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Bovaro Sabino, pretore già titolare del mandamento di Canneto di Bari, collocato in aspettativa per motivi di salute coi Regi decreti 25 dicembre 1887 e 8 aprile u. s., è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per un altro mese dal 1° giugno corrente, coll'assegno del quarto dello stipendio, continuandosi a lasciar per lui vacante il mandamento di Ruffano.

Tripepi Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Gallina.

Brizzi Giovanni Battista, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Ardore.

Gregori Giovanni, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Borgocollefegato.

Todaro Faranda Antonio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Gesso.

Serra Michele, conciliatore nel comune di Decimomannu, circondario di Cagliari, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Sono accettate le dimissioni presentate da:

Giannini Cesare, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Cicagna, e da

Oliva Giovanni Antonio, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Taggia.

Disposizioni *fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 7 giugno 1888:

Petri Leopoldo, vice cancelliere della Pretura del 4° mandamento di Firenze, è nominato vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Livorno, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Bernini Giulio, vice cancelliere della Pretura di Spezia, è tramutato alla Pretura del 4° mandamento di Firenze, a sua domanda.

Mariani Emidio, vice cancelliere della Pretura del 1° mandamento di Firenze, è tramutato alla Pretura del 4° mandamento di Firenze

Gabriellini Assunto, vice cancelliere della Pretura del 4° mandamento di Firenze, è tramutato alla Pretura del 1° mandamento di Firenze.

Ruffo Arcangelo, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Nicastro, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della Pretura di Calanna, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

De Carusi Giuseppe, vice cancelliere della Pretura di Calanna, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Nicastro, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Tedeschi Floriano, vice cancelliere della Pretura sezione Pendino in Napoli, è tramutato alla Pretura Sezione Vicaria in Napoli.

Manzo Giovanni, vice cancelliere della Pretura di Sarno, è tramutato alla Pretura Sezione Pendino in Napoli.

Longo Gennaro, vice cancelliere della Pretura di Angri, è tramutato alla Pretura di Sarno.

Bertolini Giovanni, vice cancelliere della Pretura di Calvello, è tramutato alla pretura di Angri.

Moratti Clemente, vice cancelliere della Pretura del 1° mandamento di Livorno, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Pisa, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Tagliagambe Oreste, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Lucca, è nominato vice cancelliere della Pretura del 1° mandamento di Livorno, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Ghivizzani Carlo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Lucca, è nominato vice cancelliere della Pretura di Spezia, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreti ministeriali del 9 giugno 1888:

Mezzo Vincenzo, vice cancelliere della Pretura di Carpinone, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Isernia, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Martino Abelardo, vice cancelliere della Pretura di Castellone al Volturno, è tramutato alla Pretura di Pescopagano.

Lorenzoni Enrico, vice cancelliere della Pretura di Treia, è tramutato alla Pretura di Ascoli Piceno, a sua domanda.

Casini Antonio, vice cancelliere della Pretura di Ascoli Piceno, è tramutato alla Pretura di Treia, a sua domanda.

Con Regi decreti del 10 giugno 1888:

Blasco Giovanni, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Mistretta, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 maggio 1888, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° giugno 1888.

Villelli Gennaro, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Rossano, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre a datare dal 1° giugno 1888, coll'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Golfieri Ciro, cancelliere della Pretura di Zavattarello, è tramutato alla Pretura di Casola Valsenio.

Elena Carlo, cancelliere della Pretura di Rocchetta Ligure, è tramutato alla Pretura di Zavattarello.

Zanetti Giovanni Battista, vice cancelliere della Pretura di Subiaco, è nominato cancelliere della Pretura di Piperno, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Capolongo Francesco Saverio, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Roma, è nominato cancelliere della Pretura di Ceccano, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Casadei Edoardo, vice cancelliere della Pretura di Castelfranco Veneto, è nominato cancelliere della Pretura di Sommariva del Bosco, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Arrighi Francesco, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Brescia, è nominato cancelliere della Pretura di Rocchetta Ligure, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Con decreti ministeriali del 12 giugno 1888:

Drago Martines Mario, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Palermo, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'ufficio con decorrenza dal 21 giugno 1888.

Sinisi Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Trani, è nominato vice cancelliere della Pretura di Ugento, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con decreto ministeriale dell'8 giugno 1888:

E' concessa al notaro Agnusdei Vincenzo, una proroga sino a tutto il 6 luglio p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Vieste.

Con RR. decreti del 10 giugno 1888:

Bellati Bartolomeo, notaro residente nel comune di Verona, capoluogo di distretto, è traslocato nel comune di Chioggia, distretto di Venezia.

Ruggiero Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Poggiardo, distretto di Lecce.

Bonomi Augusto Gaetano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Pella, distretto di Novara.

Pistillo Nicola Saverio, notaro residente nel comune di S. Giuliano del Sannio, distretto di Campobasso, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Rastelli Vincenzo, notaro residente nel comune di Cortemaggiore, distretto di Piacenza, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Lucattini Secondiano, notaro residente nel comune di Toscanella, distretto di Viterbo, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Dami Camillo, nominato notaro in Cireglio, frazione del domune di Pistoja, distretti riuniti di Firenze, Pistoja-Rocca S. Casciano e S. Miniato, con Regio decreto 5 maggio 1887, registrato alla corte dei conti 16 stesso mese, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nell'assegnatagli residenza di Cireglio.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con decreto ministeriale 8 giugno 1888:

Sono approvate le seguenti disposizioni fatte dal consiglio notarile dei distretti riuniti di Sassari e Tempio Pausania nel personale subalterno dello archivio notarile distrettuale di Sassari, con decorrenza dal 1° luglio prossimo venturo.

Valerio Giuseppe, sotto archivista, con stipendio di lire 800, è nominato archivista con l'annuo stipendio di lire 1.000.

Agnesa Antonio-Luigi, copista, con stipendio di lire 700, è nominato sotto-archivista con l'annuo stipendio di lire 800.

Masala Eugenio, è nominato copista con l'annuo stipendio di lire 700.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: n. 217137 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 34197 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 85, al nome di *De Lieto Cristina Maria*, fu Gaspare, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *De Lieto Cristina* e *Maria* sorelle, fu Gaspare, domiciliate in Napoli, vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 giugno 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: n. 341005 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 158065 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 40 al nome di Diana *Serafina* fu Raffaele, nubile domiciliata in Aversa è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Diana *Maria Serafina* fu Raffaele nubile domiciliata in Aversa vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 12 giugno 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: n. 210768 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 27828 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 10, al nome di Falata *Celeste*, fu Francesco, di Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Falata *Maria-Celeste*, fu Francesco, di Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 giugno 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: n. 748665 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 255 al nome di Di Simone *Giuseppe Achille* fu Vincenzo, domiciliato a Villarosa (Caltanissetta), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Di Simone *Achille Giuseppe* fu Vincenzo, domiciliato a Villarosa (Caltanissetta), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 maggio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SOTTOSCRIZIONE, *aperta da Silio Boccanera fu Persiano, in Bahia, a sollievo dei danneggiati dei terremoti ultimi in Italia (Liguria).*

N.	Sottoscrittore		Somma
1.	Società Beneficenza Italiana	Reis	20/000
2.	Silio Boccanera fu Persiano, Perugia, di anni 54, Console Spagnuolo	»	20/000
3.	G. H. Duder, Londra, di anni 48. Agente Consol. Italia	»	20/000
4.	Francesco Antonio Turisco, Italia, commerciante	»	20/000
5.	Stefano Podestà, Italia, di anni 33, commerciante	»	10/000
6.	Emilio Podestà, Italia, di anni 30, commerciante	»	10/000
7.	Federigo Cola, Barga, di anni 47, commerciante	»	10/000
8.	Iosè Augusto Peixolo, Bahia, di anni 40, commerc.	»	10/000
9.	Beniamino Rocca, Laino Castello, di anni 30, commerciante	»	5/000
10.	Paolo Mutti di Luigi, Parma, di anni 36, commer.	»	5/000
11.	Giov. Massena, Bahia, di anni 30, commerciante	»	5/000
12.	Pietro Francesconi Pittaluga, Bahia, di anni 26, commerciante	»	5/000
13.	Giovanni Celani, Italia, di anni 35, commerciante	»	5/000
14.	Josè Farano da Silva d'Irmaos, Italia, commerc.	»	5/000
15.	Mutti Giovanni, Italia, di anni 38, commerciante	»	5/000
16.	Stefano Serra, Italia, di anni 40, commerciante	»	5/000
17.	Giuseppe Serra, Italia, di anni 38, commerciante	»	5/000
18.	Angelo Conte, Italia, di anni 39, commerciante	»	5/000
19.	Giovanni Corrado, Italia, di anni 37, ferroviere	»	5/000
20	Sala Gaetano, Italia, di anni 63, ferroviere	»	4/000
21.	Angelo Lusardi, Italia, di anni 38, commerciante	»	4/000
22.	A. Sommariva, Italia, di anni 50, capitano L. 6	»	3/000
23.	Pietro Vigna, Italia, di anni 45, capitano L 6	»	3/000
24.	Odorico Castro, Vienna, di anni 40 macchinista	»	3/000
25.	Domenico Blois, Italia, di anni 20, commerciante	»	3/000
26.	Agostino Spinelli di Francesco, Italia, di anni 20, commerciante	»	3/000
27.	Nunzio Gazaneo, Italia, di anni 35, commerciante	»	2/000
28.	Lorenzo Renna, Italia, di anni 51, industriale	»	2/000
29.	Ferdinando Del Vecchio, Italia, di anni 60, industriale	»	2/000
30.	Gaetano Arnaud, Torino, di anni 39, ingegnere	»	2/000
31.	Giovanni Fellone, Parma, di anni 26	»	2/000
32.	Paolo Mutti di Giovanni, Parma, di anni 52, comm.	»	2/000
33.	F. Angelotti, Italia, di anni 28, commerciante	»	2/000
34.	Giuseppe M. Armentano, Italia, di anni 31, calzolaio	»	2/000
35	Vincenzo Vergara, Italia, di anni 30, calzolaio	»	2/000
36.	Ben[illegible]re Magnavita, Italia, di anni 32, commerc.	»	2/000
37.	Fedele d'Alessandro, Italia, di anni 34, commerc.	»	2/000
		Reis	220/000

Pari a lire italiane 523,80 al cambio di questa data 420 della cambiale del Banco Inglese, a 3 giorni vista a favore del R. Ministro degli affari esteri a Roma, che qui acclusa rimetto.

Bahia, 31 marzo 1888.

S. BOCCANERA.

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DI P. S.

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ammissione a 20 posti di alunno di prima categoria ed a 100 di seconda nell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza, giusta le norme stabilite dai Regi decreti 10 nov. 1884, n. 2758 (Serie 3.) e 28 gennaio 1886, n. 3654 (Serie 3.)

Le domande di ammissione dovranno essere dirette al Ministero sempre per mezzo dei signori Prefetti delle provincie ove hanno domicilio gli aspiranti, non più tardi del 15 agosto 1888, e nelle medesime i candidati dovranno fare la dichiarazione esplicita di accettare, in caso di nomina al posto di alunno, qualunque residenza.

Non si terrà conto delle domande precedentemente presentate, o di quelle che non pervenissero al Ministero per mezzo delle Prefetture.

Ogni aspirante dovrà unire all'istanza i documenti, conformi alle prescrizioni della legge sul bollo, comprovanti:

a Di essere cittadino italiano;

b) Di aver compiuto gli anni 20 e di non aver superato i 30;

c) Di aver soddisfatto agli obblighi di leva;

d) Di avere sempre tenuto regolare condotta e di non aver subito condanne nè criminali nè correzionali;

e) Di essere dotato di costituzione robusta, esente da difetti o da imperfezioni fisiche.

Gli aspiranti alla prima categoria dovranno esibire il diploma originale di laurea in giurisprudenza conseguita in una delle Università del Regno, ovvero il diploma originale della Scuola di scienze sociali in Firenze.

Gli aspiranti agli impieghi di seconda categoria, la licenza di Liceo o di Istituto tecnico, oppure il certificato di avere compiuto lodevolmente, in uno dei Collegi od Accademie militari, i corsi prescritti per la promozione ad ufficiale, o ad un grado equivalente nell'esercito o nell'armata.

I sotto ufficiali provenienti dall'arma dei RR. carabinieri o dall'esercito, anche quando abbiano superati i 30 anni, ma non i 35, sempre che siano forniti della licenza di Ginnasio o di Scuola tecnica ed abbiano gli altri requisiti prescritti, potranno essere ammessi agli esami per la seconda categoria.

Qualora non fosse sufficiente il numero dei candidati di seconda categoria provvisti dei detti titoli di studio, potranno essere anche ammessi al concorso coloro che presentino il diploma di licenza ginnasiale, o di Scuola tecnica.

Gli aspiranti, tanto di prima che di seconda categoria, dovranno provare con regolare documento di avere una sufficiente cognizione della lingua francese.

Gli aspiranti, per mezzo delle rispettive Prefetture, riceveranno avviso dell'esito della loro domanda.

Per l'ammissione dovranno sostenere esami scritti ed orali, i quali verseranno sulle materie contenute nel programma, approvato con decreto ministeriale del 28 novembre 1884, che si riporta in seguito.

Le prove scritte saranno date nei capoluoghi di provincia da stabilirsi, e nel mese e giorni che saranno poi indicati con altro avviso.

Gli esami orali avranno luogo in Roma presso il Ministero dell'Interno, nei giorni che verranno fatti conoscere ai candidati che avranno superate le prove per iscritto.

Gli aspiranti che dichiareranno di essere pratici della telegrafia elettrica e di volerne dar prova, sosterranno il corrispondente esame innanzi ad una Commissione speciale nei modi che saranno indicati dal Ministero.

L'esame verserà sulla pratica trasmissione e ricezione dei dispacci. Riportandone approvazione, i punti conseguiti saranno aggiunti agli altri ottenuti per gli esami scritti ed orali, nel solo caso che il candidato li abbia superati.

Gli aspiranti, che negli esami avranno ottenuta la idoneità, saranno nominati alunni sino a concorrenza del numero dei posti pel quale fu aperto il concorso, e saranno classificati secondo l'ordine di merito tenuto conto anche delle risultanze dell'esame di telegrafia. A parità di voti sarà preferito quello maggiore di età.

Gli alunni dovranno sottoporsi alla pratica gratuita di sei mesi almeno in una questura o in un ufficio provinciale o circondariale di Pubblica Sicurezza.

Nel solo caso in cui siano destinati dal Ministero fuori della loro provincia a supplire impiegati mancanti nel ruolo normale, può essere loro accordata una indennità mensile non maggiore di lire 100.

Terminato il tirocinio, gli alunni che avranno dato prova di attitudine e di zelo nel servizio, congiunti a condotta regolare, riceveranno dai Prefetti, da cui dipendono, un certificato, nel quale sarà esplicitamente dichiarato se hanno dimostrato di possedere i requisiti necessari ad un buon funzionario di Pubblica Sicurezza, ed in base a tale dichiarazione saranno chiamati a dare un saggio pratico di idoneità.

Ottenuta l'idoneità, gli alunni saranno nominati, secondo la graduatoria di ammissione, vice ispettori di 3ª classe, coll'annuo stipendio di lire 2000, se sono di prima categoria; ovvero delegati di 4ª classe, con l'annuo stipendio di lire 1500, se sono di seconda categoria, e ciò a misura dei posti che si renderanno vacanti.

Roma, 8 giugno 1888.

Il Prefetto-Reggente la Div. 5ª della P. S.
L. BERTI.

PROGRAMMA *degli esami di ammissione.*

Prima categoria.

Diritto costituzionale: Statuto fondamentale del Regno — Legge sulla stampa — Legge sulle elezioni politiche — Legge 13 maggio 1871 sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa.
Diritto penale.
Diritto civile.
Diritto amministrativo: Uffici dello Stato — Ordinamento delle Amministrazioni centrali — del Consiglio di Stato — della Corte dei conti — Legge sulla sicurezza pubblica — Legge comunale e provinciale — Legge su la sanità pubblica — Legge sulla contabilità dello Stato.
Diritto commerciale: Persone commercianti — Atti di commercio — Libri di commercio — Società commerciali.
Diritto internazionale, nelle sue attinenze col Diritto pubblico interno.
Geografia d'Europa e specialmente d'Italia (orale).
Storia d'Italia (orale).
Economia politica: Concetto della ricchezza e scienza dell'economia — Produzione e suoi fattori — Industria manifatturiera — Coalizioni e scioperi — Lavoro delle donne e dei fanciulli — Durata del lavoro — Concetto della proprietà — Scambio — Valore e prezzo — Moneta — Credito e suoi effetti — Istituti di credito — Biglietti di Banca — Popolazione — Pauperismo — Emigrazione — Concetto della distribuzione — Profitto del capitale — Salario — Teorie socialiste — Internazionale — Beneficenza pubblica - Cooperazione — Concetto del consumo — Regole generali delle imposte (orale).
Statistica: Campo, operazioni e scopo della statistica — Rilevamento e critica dei dati — Medie e deduzioni statistiche (orale).
Lingua francese: Traduzione dall'italiano in francese (orale).

Seconda categoria.

Diritto costituzionale: Statuto fondamentale del Regno — Legge sulle elezioni politiche — Legge sulla stampa.
Diritto penale: Codice penale — Codice di procedura penale (titolo preliminare e libro primo).
Diritto civile: Pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi — Persone che godono i diritti civili — Atti dello stato civile.
Diritto amministrativo: Stato, provincie e comuni — Legge sulla pubblica sicurezza. Legge sulla sanità pubblica. Legge sulla contabilità dello Stato.
Geografia d'Europa e specialmente d'Italia (orale).
Storia d'Italia, parte moderna (orale).
Elementi di economia politica e di statistica (orale).
Lingua francese: Traduzione dal francese in italiano (orale). 1

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Il 25 giugno 1888 alle ore 9 ant., avranno principio gli esami di concorso a due posti di volontariato gratuito per gli impieghi di 2ª categoria nel Ministero degli affari esteri (Ragioneria).

L'ammissione agli esami di concorso e gli esami stessi saranno regolati dalle disposizioni contenute nel R. decreto del 27 sett. 1887.

Le domande di ammissione, scritte e sottoscritte di pugno dell'aspirante su carta da bollo da una lira, dovranno essere presentate non più tardi del 20 giugno 1888, trascorso il qual termine, saranno respinte. Esse dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1° Attestato di cittadinanza italiana.

2° Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante non ha meno di 20 anni, nè più di 30;

3° Certificato di aver sempre tenuta una buona ed irreprovevole condotta;

4° Il diploma di ragioniere.

Gli esami scritti e verbali verseranno sulle materie indicate nel programma pubblicato qui appresso.

In niun caso si ammetteranno al volontariato aspiranti oltre al numero dei posti fissati pel concorso.

Gli esami saranno tenuti al Ministero degli affari esteri (Palazzo della Consulta).

Roma, 25 maggio 1888.

PROGRAMMA

dell'esame per la prima ammmissione nel Ministero degli affari esteri degli impiegati di 2ª categoria (Ragioneria).

PARTE PRIMA.

1. Lingua italiana.
2. Lingua francese.
3. Nozioni generali di geografia fisica e di geografia politica, con speciale riguardo alle circoscrizioni diplomatiche e consolari d'Italia.

PARTE SECONDA.

4. Aritmetica - numerazione parlata e scritta - numeri interi e frazionari - frazioni ordinarie e decimali - numeri complessi - divisibilità dei numeri - operazioni.
5. Equidifferenze - proporzioni - regola del tre semplice e composta - rapporti o ragioni - operazioni sulle proporzioni - annualità e ammortamenti - sconto in fuori - sconto in dentro - sconto composto.
6. Rendita dello Stato - effetti di commercio conti correnti - assicurazioni - avarie - tara - trasporto delle merci - prestito a cambio marittimo.
7. Regole di ripartizione - di società - azioni industriali - ragguagli d'interesse e di tempo - miscuglio ed alligazione - quantità medie - regola congiunta - cambio - prezzo del cambio - listino del cambio - cambio diretto - cambio indiretto - arbitrato od arbitraggio - monete - loro sistemi e misure in uso presso le principali Nazioni.
8. Algebra - operazioni algebriche - equazioni di 1° e 2° grado - radici quadrate - radici cubiche - logaritmi e loro applicazione.
9. Ragioneria e scritture - teoria delle funzioni amministrative - cenni sulla organizzazione delle varie specie di aziende - materie in amministrazione - inventari - bilancio di previsione - scrittura doppia e logismografia - applicazione di questi metodi alle aziende private - id. alla materia del bilancio e del patrimonio nelle aziende pubbliche - rendiconti finanziari - rendiconti patrimoniali.

PARTE TERZA.

10. Statuto fondamentale del Regno.
11. Legge per la Corte dei conti.
12. Legge e regolamento sulla contabilità generale dello Stato.
13. Principi elementari di diritto amministrativo - di diritto civile - di diritto commerciale.
14. Ordinamento e attribuzioni delle varie amministrazioni dello Stato nel centro e nelle provincie - leggi e regolamenti diplomatici e consolari.
15. Contratti ed obbligazioni.
16. Società commerciali.

Esame scritto.

Un tema tolto dalle materie dell'esame verbale da svolgersi in italiano.
Un tema tolto dalle stesse materie da svolgersi in francese. 3

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Esami dei Volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito.

IL DIRETTORE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Visti i Reali decreti 10 aprile 1870, nº 5646 e 23 dicembre 1876, nº 3559;

Determina:

Nei giorni 14 e seguenti del mese di gennaio 1889 avranno luogo, presso le Intendenze designate nell'Elenco annesso al presente decreto, gli esami per il passaggio ad impiego retribuito dei Volontari demaniali nominati a tutto il 15 gennaio 1887.

Gli esami consisteranno nella risoluzione in iscritto di appositi temi sulle materie seguenti:

a) Legge di registro — Tasse contrattuali.

b) Idem Tasse di successione.

c) Idem Tasse giudiziali.

d) Legge sulle tasse di bollo.

e) Legge sulle tasse di negoziazione, o sulle tasse di manomorta, o su quelle ipotecarie, o sulle società ed assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative.

f) Questioni di Demanio, o quesiti legali relativi.

g) Manutenzione degli uffici contabili demaniali.

h) Leggi e regolamenti concernenti l'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari e la contabilità generale dello Stato.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere scritte sopra carta bollata da una lira, ed essere presentate non più tardi del 31 ottobre p. v. all'Intendenza di finanza della provincia alla quale appartengono gli aspiranti, corredate dai seguenti documenti:

a) Il decreto di nomina a Volontario demaniale;

b) Il certificato dell'intendenza comprovante che il candidato durante il suo tirocinio ha dato prove di subordinazione, di intelligenza e di solerzia nell'adempimento dei suoi doveri;

c) La prova di avere prestata la malleveria prescritta dall'articolo 35 del R. decreto 17 luglio 1862, n. 760.

Roma, 29 maggio 1888.

Il Direttore Generale
TESIO.

Elenco delle Intendenze di Finanza presso le quali avranno luogo gli esami.

1. Bari per le provincie di Bari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce e Teramo.
2. Bologna per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro, Ravenna e Reggio Emilia.
3. Cagliari per le provincie di Cagliari e Sassari.
4. Firenze per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena.
5. Milano per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Sondrio.
6. Napoli per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli, Potenza e Salerno.
7. Palermo per le provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.
8. Roma per le provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Perugia e Roma.
9. Torino per le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino
10. Venezia per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza. 1

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Esami di ammissione ai posti di Volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Nei giorni 17 e seguenti del prossimo mese di dicembre avranno luogo presso le Intendenze qui sotto indicate gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Gli esami saranno dati in iscritto ed a voce.

Nell'esame in iscritto gli aspiranti dovranno risolvere:

Un quesito di Diritto o di Procedura civile;

Un quesito sui primi elementi di Economia politica o di Statistica;

Un problema di Aritmetica.

Nell'esame a voce dovranno rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che gli aspiranti devono avere acquistate nel corso dei loro studi.

Gli aspiranti agli esami suddetti dovranno presentare, non più tardi del 15 ottobre p. v. all' Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da una lira e da essi firmata.

b) L'atto di loro nascita dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal Cancelliere del Tribunale correzionale da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del regolamento approvato con R. decreto 6 dicembre 1865, N. 2644;

e) Un certificato medico costatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi propri di sostentamento durante il tempo di volontariato, ovvero quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età o manchino di mezzi propri, una obbligazione del Padre, del Tutore o di altra persona di procurarglieli. Questi documenti dovranno essere vidimati dal Sindaco locale per la legalità della firma e per accertare la verità dell'esposto o rispettivamente la possibilità nell'obbligato, di corrispondere al contratto impegno.

g) Il diploma di Laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istruzione civile e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero a sensi dell'articolo 4 del R. decreto 10 aprile 1870, nel quale caso occorre inoltre la produzione del diploma di licenza liceale e la dichiarazione dell'Intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente art. 3 del decreto stesso.

Si avverte: *a)* che i volontari demaniali, nei casi previsti dal R. decreto del 28 aprile 1887, n. 4498, possono essere nominati vicesegretari amministrativi e di ragioneria di ultima classe nelle Intendenza di Finanza; *b)* e che giusta il R. decreto 16 luglio 1884, N. 2623 ai Volontari demaniali, idonei alle reggenze di uffizi del Registro e Demanio, viene assegnata, secondo l'ordine di classificazione e nei limiti del fondo stanziato in bilancio, un' indennità mensile di lire cinquanta.

Roma, 28 maggio 1888

Il Direttore Generale: TESIO.

Elenco delle intendenze di Finanza presso le quali avranno luogo gli esami.

1. Bari per le provincie di Bari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce e Teramo.
2. Bologna per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro, Ravenna, e Reggio Emilia.
3. Cagliari per le provincie di Cagliari e Sassari.
4. Firenze per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, e Siena.
5. Milano per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Sondrio.
6. Napoli per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli, Potenza e Salerno.
7. Palermo per le provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.
8. Roma per le provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Perugia e Roma.

9. Torino per le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino.
10. Venezia per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza. 1

Il R. Provveditore agli Studi per la provincia di Torino

Veduta la lettera del signor Rettore del Convitto Nazionale Umberto I. di questa città in data 10 maggio corrente n. 263;

Veduto l'articolo 92 del Regolamento 16 aprile 1882 pei Convitti Nazionali;

NOTIFICA:

È aperto il concorso a nove posti gratuiti governativi, sei per il corso classico e tre pel corso tecnico nel Convitto nazionale Umberto I. in Torino.

Sono ammessi al concorso i giovani di scarsa fortuna che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studi elementari, e non oltrepassato il dodicesimo anno di età al tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto, o di altro egualmente governativo.

Il candidato per essere ammesso al concorso deve presentare al Rettore del Convitto a tutto il giorno 30 del prossimo giugno i seguenti documenti:

a) Un'istanza, in carta legale, scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in quale scuola ed in quale classe faccia gli studi;

b) L'attestazione autentica del Direttore di detta Scuola, o quella di promozione, se il candidato proviene da Scuola pubblica;

c) La fede legale di nascita;

d) Un attestazione di moralità, rilasciata dal Direttore dell'Istituto donde proviene;

e) Una dichiarazione della Giunta Municipale sulla professione del padre, sul numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione attestata dall'Agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori o del candidato stesso.

Le prove dell'esame di concorso avranno principio il giorno 23 del prossimo luglio nel locale del R. Liceo Cavour.

Torino, 12 maggio 1888.

Il Regio Provveditore agli studi
GIODA.

3

Il R. Provveditore agli studi della provincia di Terra di Lavoro

Vista la lettera del Rettore del Convitto Nazionale di Maddaloni del 14 aprile 1888, n. 45;

Visto l'art. 92 del regolamento per i Convitti Nazionali del 16 aprile 1882;

NOTIFICA

Art. 1. — E' aperto il concorso d'esame per due posti semi-gratuiti nel Convitto Nazionale di Maddaloni.

Art. 2. — Il concorso avrà luogo nel Liceo Giordano Bruno in Maddaloni il giorno 23 luglio prossimo venturo innanzi ad una Commissione che sarà nominata dal Consiglio Scolastico Provinciale.

Per essere ammesso al concorso, il candidato, non più tardi del giorno 30 dell'entrante mese di giugno, dovrà presentare al Rettore del Convitto predetto i seguenti documenti:

a) Una istanza in carta legale scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in quale scuola ed in quale classe abbia f tto gli studi;

b) L'attestazione autentica del Direttore di detta scuola o quella di promozione se il candidato proviene da scuola pubblica;

c) La fede legale di nascita;

d) Un attestazione di moralità rilasciata dal Direttore dell'Istituto donde proviene;

e) Una dichiarazione della Giunta Municipale sulla professione del padre, sul numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'Agente delle Tasse, sul patrimonio dei genitori o del candidato stesso.

Art. 3. — Ogni frode in tali documenti sarà punita con la esclusione dal concorso, o con la perdita del posto, quando già sia stato conferito.

Art. 4. — L'esame di concorso seguirà per doppia prova scritta ed orale.

Art. 5. — La prova scritta pei candidati provenienti dalle scuole elementari consisterà in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica; per gli allievi delle scuole classiche in un componimento italiano e in una versione dal latino secondo gli studii fatti.

Art. 6. — La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente le prove scritte, e si estenderà su tutti gli studi prescritti alle rispettive classi dei concorrenti per l'esame di promozione. Tale prova sarà data pubblicamente e per 15 minuti sopra ogni materia.

Art. 7 — I posti saranno conferiti per ordine di merito ai candidati che otterranno l'approvazione in tutte le parti dell'esame, e complessivamente non meno di sette decimi, preferendo, a merito pari, il più bisognoso e figlio d'impiegato governativo e di chi rese servizi allo Stato.

Caserta, 5 maggio 1888.

Il R. Provveditore agli Studi
N. ABATE.

2

IL PRIMO PRESIDENTE
DELLA CORTE D'APPELLO DI NAPOLI

Veduti gli articoli 107, 108, 109 e 154 del regolamento approvato con Regio decreto del 10 dicembre 1882, n. 1103;

Vista la nota ministeriale del 5 maggio corrente, divisione 6. sez. 1. n. 5002|823;

Veduta la tabella annessa al R. decreto del 29 maggio 1887;

Inteso il Procuratore generale del Re

DECRETA:

1 È aperto il concorso a 8 posti di alunni gratuiti di cancelleria vacanti nei seguenti uffizi giudiziarii di questo distretto, cioè:

Napoli — Tribunale civile e correzionale		1
id.	Pretura Montecalvario	1
id.	» S. Lorenzo	1
id.	» S. Carlo all'Arena	1
id.	» Avvocata	1
Altavilla — Pretura		1
Benevento — Pretura		1
Campobasso — Tribunale		1

2. Oltre ai suddetti posti, il concorso, per speciale autorizzazione ministeriale, s'intende bandito per altri sette posti in qualunque residenza potessero vacare in seguito.

3. L'esame è in iscritto ed avrà luogo nei giorni 9 e 10 luglio del corrente anno presso ciascun Tribunale.

4. Le domande scritte in carta da bollo da centesimi 50, dovranno essere presentate ai presidenti dei Tribunali non più tardi del 20 giugno prossimo, e corredate dei documenti necessarii a giustificare i requisiti prescritti dal n. 1 ad 8 dell'articolo 107 del detto regolamento.

Napoli, 28 maggio 1888.

Visto
Il Procuratore Generale del Re
BORGNINI.

Il Primo presidente
CONCEZIO MUZJ.
L. CANGIULLO V. canc. segr.

2

N. 21225. 2ª *Divisione.*

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1875 n. 2583, colla quale venne dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processo verbale di convenzione amichevole stipulato fra l'Ingegnere Capo del Genio Civile direttore dell'Ufficio tecnico speciale per la sistemazione del Tevere e la signora Principessa Anna Maria Torlonia, in data 12 marzo 1888;

Veduto il decreto prefettizio 7 maggio 1888 num. 17318 con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei depositi e prestiti della indennità concordata per l'espropriazione dello stabile da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la nota del predetto Ministero in data 26 maggio 1888 col numero 6871, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta alla suddetta;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di Registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto all'Ufficio delle Ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Roma, notificato alla proprietaria interessata, e comunicato all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Consorzio per i lavori del Tevere costituito dal Governo, provincia e comune di Roma.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalla indennità, da farsi a cura e spese della interessata con regolare istanza documentata alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto, e a notificarlo alla interessata a mezzo di usciere comunale.

Roma, 1 giugno 1888.

Per il Prefetto: GUAITA.

Per copia conforme ad uso amministrativo:
Il Segretario: MENCATO.

Elenco descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione:

Cognome, nome, paternità, e domicilio dei proprietari:
Torlonia Anna Maria fu Alessandro, domiciliata in Roma Piazza Venezia.

Descrizione dello stabile di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali:
Porzione di fondo al piano terreno, primo, secondo e terzo piano e soffitto posto in Roma in via di Torre di Nona num. civico 88 distinto col numero di mappa 13, confinante colla via di Torre di Nona, la Piazza di Ponte S. Angelo, il fiume Tevere ed il municipio di Roma. (Espropriazione totale).

Indennità stabilita: lire 300,000,00.

Registrato a Roma li 2 giugno 1888 al Registro 118, num. 9315 Atti pubblici. *Gratis.*

Il Ricevitore: CACCIATORI.

In Nome di Sua Maestà
UMBERTO I
Per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, ed a chiunque spetti, di mettere ad esecuzione il presente decreto, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, e a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrere con essa quando ne siano richiesti.

Roma, 1 giugno 1888.

Per il Prefetto: GUAITA.

N. 21536 2ª *Divisione.*

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1875, n 2583 colla quale venne dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processo verbale di convenzione amichevole stipulato fra l'Ingegnere Capo del Genio Civile direttore dell'Ufficio tecnico speciale per la sistemazione del Tevere ed il Principe D. Filippo Orsini fu Domenico in data 10 aprile 1888;

Veduto il decreto prefettizio 26 aprile 1888, N. 16109, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei depositi e prestiti della indennità concordata per l'espropriazione dello stabile da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la polizza rilasciata dall'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti in data 23 maggio 1888 col n. 13813 constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'Ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Roma, notificato al proprietario interessato, e comunicato all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Consorzio per i lavori del Tevere costituito dal Governo, provincia e comune di Roma.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2° del presente decreto, e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni si provvederà al pagamento della indennità depositata, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalla indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza documentata alla Prefettura

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo all'interessato a mezzo di usciere comunale.

Roma, 1° giugno 1888.

Per il Prefetto: GUAITA.

Per copia conforme ad uso amministrativo:
Il Segretario MENCATO.

ELENCO ***descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.***

Cognome, nome, paternità e domicilio del proprietario:
Orsini Filippo fu Domenico, domiciliato in Roma (Palazzo proprio).

Descrizione dello stabile di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali:
Porzione di area scoperta con scala di uso comune fra il Principe Orsini ed il Consorzio pei lavori del Tevere posta in via di Porta Leone, distinta col numero di mappa 18 subalterno rata, confinante col Consorzio pei lavori del Tevere e il Principe Orsini.

Superficie da occuparsi in m. q. 33 50.

Indennità stabilita L. 550.

Registrato a Roma, li 2 giugno 1888. Registro 118 N. 9316 Atti pubblici. *Gratis.*

Il Ricevitore: CACCIATORI.

In Nome di Sua Maestà
UMBERTO I
Per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, ed a chiunque spetti, di mettere ad esecuzione il presente decreto, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, e a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrere con essa quando ne siano richiesti.

Roma, 1° giugno 1888.

Per il Prefetto: GUAITA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 12 Giugno 1888

Presidenza del Vicepresidente TABARRINI.

La seduta è aperta alle ore 3 e 20.

VERGA C., segretario, legge il verbale della seduta di ieri che è approvato.

Seguito della discussione del progetto: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno per l' esercizio finanziario 1888 89 » (*N.* 72).

PRESIDENTE rammenta essere ieri stata chiusa la discussione generale Si procederà ora all'esame dei capitoli.

MALUSARDI, segretario, dà lettura dello stato di previsione annesso all'articolo unico del progetto e dell'articolo medesimo.

LACAVA, commissario Regio, alle osservazioni contenute nella relazione intorno alla Direzione di sanità risponde che l'ufficio tecnico sanitario è diverso da quello degl'ingegneri sanitari; fa parte dell'organico del Ministero ed ha per iscopo lo studio del risanamento dal punto di vista igienico ed edilizio.

L'ufficio degl'ingegneri sanitari occupasi specialmente della legge pel risanamento di Napoli e di quegli altri comuni che ne chiedano l'applicazione, e non fa parte dell'organico del Ministero.

CELESIA, relatore, spiega perchè la Commissione di finanze sia stata indotta a scorgere nella istituzione degli ingegneri sanitari una duplicazione dell'ufficio tecnico. Ma, dopo le dichiarazioni del commissario, dalle quali apparisce non essere intendimento del Governo di dare alla detta istituzione un tale carattere, la Commissione non può che constatare l'uniformità del concetto suo con quello del Governo.

ZINI chiede di volgere al commissario Regio qualche raccomandazione in nome del senatore Cavallini che non ha potuto trovarsi oggi in Senato. La principale di queste raccomandazioni è che venga il più sollecitamente possibile portato in discussione il progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, al quale progetto dovrebbe coordinarsi un altro progetto di legge sulla responsabilità degli impiegati dello Stato. Un'altra raccomandazione concerne la gerarchia dell'Amministrazione centrale che si trova turbata dai *comandati*. È una questione questa dei comandati che altera l'ordine morale della gerarchia e che ha bisogno di essere risoluta.

LACAVA, commissario Regio, riconosce la giustezza delle osservazioni mosse dal senatore Zini e non mancherà di riferire al presidente del Consiglio.

Approvansi i capitoli da 1 a 8.

ZINI, al capitolo 9. « Ispezioni e missioni amministrative », non ricerca le cause della istituzione degli ispettori centrali Nemmeno intende di riferirsi alle persone degli attuali ispettori. Osserva soltanto come il numero di questi ispettori sia andato sempre crescendo e come non possa convenire a un sistema per cui un impiegato di grado inferiore si trova autorizzato a controllare l'azione dei prefetti, la quale autorizzazione appena potrebbe adattarsi a un magistrato o ad un consigliere di Stato.

LACAVA, commissario Regio, osserva chr gli ispettori vengono incaricati delle loro missioni soltanto in quanto trattisi di fatti speciali, Quando poi si tratti della responsabilità personale di un prefetto e dell'intero suo indirizzo amministrativo e politico, ammette che l'incarico dell'ispezione si addica piuttosto ad un funzionario di classe superiore.

ZINI constata che in ultima analisi il concetto espresso dal Regio commissario si uniforma al suo.

Approvansi i capitoli da 9 a 17.

ZINI, al capitolo concernente la *Gazzetta Ufficiale*, dice che, da quando fu trasformata in semplice bollettino delle leggi e degli annunzi giudiziari, la *Gazzetta* ha perduto anche quel tanto di valore che aveva quando conteneva informazioni politiche o letterarie e che essa è male stampata mentre costa allo Stato una somma notevole.

LACAVA, commissario Regio, dice essere la parte politica della *Gazzetta* stata soppressa per eliminare da essa qualunque odore di partito. Quanto alla stampa della *Gazzetta* non mancherà di fare il debito conto della osservazione del senatore Zini.

ZINI replica che, anche prima che essa venisse ridotta così come oggi si trova, nessuno avrebbe potuto ravvisare nella *Gazzetta Ufficiale* qualsiasi intonazione partigiana.

Approvansi i capitoli da 18 a 53.

ZINI al capitolo 54 - *trasporto dei detenuti* - riconosce che qualche cosa si è fatto per togliere lo spettacolo doloroso di cotesti trasporti, sia per evitare simile disgusto ai viaggiatori delle ferrovie, sia per eliminare una malsana curiosità, specialmente nei giovani, ma crede che il Governo, mettendo il tutto il suo buon volere, secondato dai direttori delle carceri, potrebbe ancora migliorare questo servizio e quindi ne fa oggetto di raccomandazione al commissario Regio.

LACAVA, commissario Regio, constata che molti provvedimenti furono già presi dal Governo per evitare gli inconvenienti deplorati dal senatore Zini e lo assicura che in ogni modo il Governo terrà conto delle saccomandazioni da lui fatte.

Il Senato approva il cap. 54 e i successivi fino all'ultimo, nonchè i titoli parziali e generali dello Stato di previsione in discussione.

L'articolo unico del progetto viene rinviato per la votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Non potendo trovarsi oggi presente in Senato il ministro della marina, impegnato nell'altra Camera, l' esame degli altri progetti dell'ordine del giorno viene differito alla seduta di domani.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 12 giugno 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Dà quindi lettura di due proposte di legge: una degli onorevoli Bonardi, Benedini e Comini per aggregazione del comune di Borgosatollo al III mandamento di Brescia; ed una dei deputati Pavesi, Marcora, Paternostro, Finocchiaro-Aprile, Rosano e Cuccia, circa la indennità per detenzione indebitamente sofferta.

Si stabilirà poi il giorno dello svolgimento.

Svolgimento di una interrogazione del deputato Roncalli.

RONCALLI svolge la seguente interrogazione firmata anche dall'on. R Mariotti.

« I sottoscritti desiderano d' interrogare l'on. ministro di agricoltura e commercio sulla esistenza di una minacciosa produzione di cavallette nei contorni di Roma e sui provvedimenti che intende prendere per impedirne la diffusione. »

ANGELONI svolge analoga interrogazione sull'apparizione di cavallette nella provincia di Capitanata.

GRIMALDI, ministro di agricoltura e commercio, non nega il fatto, ma nota come non vi sia alcuna legge che determini l'azione del Governo in questa ed in simili materie.

Si può chiedere che il ministero studi i mezzi di prevenire le invasioni di questi insetti, ma non può assolutamente provvedere per la loro distruzione, salvo che una legge ve lo obblighi. Secondo la legge comunale e provinciale spetta ai comuni di agire in queste circostanze speciali.

Loda a questo proposito i provvedimenti presi recentemente in casi simili dai comuni della Capitanata; e confida che ora si voglia fare altrettanto.

Se il male però prendesse eccezionali proporzioni, sarà il caso allora di presentare un disegno di legge.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della marineria.

BRIN, ministro della marineria, nota come ora più che mai sia necessario che il ministro della marineria goda della piena e perfetta fiducia del Parlamento; e chiede un esplicito voto a questo proposito.

Parlerà ora dell'azione del suo Ministero in complesso, secondo quanto riflette il personale ed il materiale. Del personale si è detto, prima di tutto, essere insufficiente. Però non può negarsi che un miglioramento grande a questo proposito non si sia ottenuto, nonostante l'aumento dei servizi e specialmente di quelli del Mar Rosso.

Confida molto nel personale di riserva, in caso di bisogno, tenuto conto degli aumenti accettati già dalla Commissione per il personale permanente, e di quelli che son richiesti con apposito disegno di legge.

Non ammette poi i dubbi manifestati dall'onorevole Palizzolo sulla qualità del personale, e respingerebbe qualunque facoltà eccezionale che gli si volesse concedere per porre rimedio a mali che non sussistono.

Quanto al materiale fa osservare all'onorevole Palizzolo che non si devono creare bisogni fittizii e pericoli immaginarii.

Ritiene non insufficienti al bisogno i bacini di carenaggio, dei quali se ne costruiscono ora due grandissimi alla Spezia ed a Taranto; crede abbastanza protetti i depositi di carbone, non eccessivo il consumo di questo se si vuole avere un personale esercitato, nè il raggio di evoluzione degl'incrociatori; afferma infine essere indispensabile modificare, durante le costruzioni, i piani approvati dal Consiglio superiore, per seguire i continui progressi dell'arte nautica. Conviene ad ogni modo che questi necessarii mutamenti sarebbero evitati, affrettando le costruzioni; ma avverte che in fatto di celerità di costruzioni si sono fatti in Italia grandi progressi.

Dice che non ha creduto di togliere i cannoni da cento dalle navi che ne sono già armate, a cagione della spesa e dell'inazione cui sarebbero state queste condannate, in attesa dei nuovi cannoni.

Riconosce la utilità dei servigi che può rendere la marina mercantile in caso di guerra; ma osserva che imporrebbe un peso gravissimo al paese incoraggiando la costruzione di bastimenti mercantili da servire per riserva navale; tuttavia gli è riuscito di fare, senza sacrificio, una convenzione con la *Veloce* e spera di poterne concludere una con la *Navigazione Generale*, e crede che la questione potrà meglio esaminarsi al rinnovamento delle convenzioni postali marittime.

Parlando delle corazze di Terni, dice che la nostra marina doveva avere i mezzi di fabbricare in paese i materiali occorrenti; e fu quindi per questa ragione che provocò e facilitò l'impianto di un'officina atta alla produzione delle lastre d'acciaio per le navi da guerra. Con questo, crede di aver reso un servizio al paese, senza contravvenire nè alla scienza economica, nè ai precedenti seguiti in Italia e fuori.

Quanto ai risultati, afferma che quelle corazze sottoposte ad esperimento, riuscirono buone e superiori a quelle che prima si importavano dall'estero. Le prove sono regolate dalle condizioni del contratto, e vigilate da una Commissione tecnica apposita; e siccome si sono sparse delle diffidenze, dichiara che farà distribuire ai membri del Parlamento la relazione di quella Commissione; relazione di cui legge un brano nel quale si afferma recisamente la superiorità delle corazze di Terni su quelle del Creuzot. Soggiunge che la Commissione è composta di ufficiali di marina, e presieduta dal contrammiraglio Cottrau.

Si diffonde a dimostrare i numerosi sistemi coi quali il Ministero della marina si assicura della bontà delle corazze fornite, anche a prescindere dalla condizione sancita nel contratto di sottoporre a tiro una piastra per ogni cinquanta. Aggiunge che quelle di Terni hanno dimostrato una forza di resistenza anche superiore a quella che era calcolata nel contratto; e quindi sarebbe ingiusto domandare di più.

(L'onorevole ministro si riposa).

Riprendendo a parlare, tratta delle costruzioni, e dice che sarebbe una calamità per un paese procedere, in queste materie, con sistemi determinati. Infatti ricorda che nel 1884 fu molto moderato nel proporre la costruzione di nuove corazzate; e che l'anno scorso non chiese alla Camera che la facoltà di costruirne una sola e destinò somme rilevanti alla costruzione di incrociatori.

È dunque una questione non di sistema, ma di misura. Nè bisogna credere, come si vuol dire, che tutti i paesi abbiano abbandonato le corazzate; l'Inghilterra, ad esempio, ne ha messe alcune in cantiere nel 1886, e saranno le più grosse finora costruite. Anche la Francia ha molte corazzate in costruzione di cui sollecita il compimento; egualmente si fa in Russia; e nessuno in Italia ha mai invitato il Ministero della marineria a seguire un diverso sistema.

Si dice che le grandi corazzate non possono essere i bastimenti dell'avvenire. A coloro i quali così affermano, risponde che la divinazione è assai difficile, nè oggi si può prevedere quel che sarà. Certo è però che le più ragionevoli ipotesi sono anzi per un più deciso ritorno al sistema della corazzatura completa, a causa dell'introduzione dei proiettili esplosivi. Così pensano in Francia e in Russia; e in ogni modo, si riserva, dopo le esperienze su questi proiettili, di chiamare i corpi tecnici a consulto, affinchè lo aiutino a studiare e a risolvere il problema.

Non crede opportuno di risollevare la questione delle grandi e delle piccole navi; e quanto alla questione della velocità, dice che la nostra flotta ha avuto sempre finora una prevalenza sulle altre. Solamente in questi ultimi tempi, alcune corazzate straniere hanno potuto superare alcune delle nostre; ma rimane il fatto che l'*Italia* e la *Lepanto* sono le più veloci navi da guerra del mondo; e nulla vieta che si possa crescere la velocità delle altre.

Riconosce che la questione sollevata oggi legittimamente nella Camera, fu, or sono due anni, anche sollevata in una parte degli ufficiali di marina; e legge una sua circolare con la quale, deplorando questo fatto, richiamava tutti al rispetto della disciplina, ed invitava gli ufficiali a non ingenerare sfiducia nella nostra flotta a cui l'Italia affida tanta parte della sua gloria e della sua fortuna. (Bene!)

La circolare sortì l'effetto desiderato. Ma quando tali polemiche si ripetessero, non mancherebbe di prender le più severe misure Poichè ammette che sia diritto e dovere di tutti fare proposte di migliorare il materiale avvenire; ma se vi fosse un ufficiale superiore il quale dicesse di non aver fiducia nel materiale esistente, dichiara che a quest'ufficiale non darà mai incarico di comandare la flotta. (Vive approvazioni).

TOSCANELLI comincia col domandar venia alla Camera se parla troppo spesso e su argomenti del tutto vari. L'onorevole ministro ha detto che sulle questioni tecniche la Camera non è competente, ciò è esattissimo, ma non vuol dire che certe questioni gravissime debbano essere sottratte alla discussione parlamentare, ed è perciò che parla su quest'argomento.

L'onorevole Cavalletto fa consistere il patriottismo nell'approvare tutto ciò che propongono tutti i ministri, (ilarità), egli avrebbe desiderato, che, tranne il ministro ed il relatore, nessuno avesse preso la parola su quest'argomento, non è dello stesso parere l'oratore, che crede patriottico il discutere tutto quanto alla marina si appartiene.

Ha sempre deplorato che, a capo del Ministero della marina ci sia un costruttore, e ciò si è visto ieri, quando l'onorevole Palizzolo attaccava la nostra ufficialità di marina ed il ministro non è sorto subito a difenderla.

Rammenta un'opera pubblicata dall'onorevole Brin nel 1881, nella quale questi sostiene la convenienza che la Camera discuta gli argomenti, che alla marina si appartengono.

Venendo all'esame delle condizioni della marina, constata che dei grandissimi progressi dal 1875 ad ora si sono fatti.

Certo che in parte il merito ne è dell'onorevole Saint-Bon, che iniziò allora le riforme, in parte dell'onorevole ministro Brin, ma il merito maggiore ce l'ha il Parlamento, il quale non ha indietreggiato davanti a tutti i sacrifici necessarii per migliorare la marineria nazionale.

Rammenta in proposito che è stato ultimamente il Parlamento, che ha indotto il ministro ad aumentare di 1500 uomini il contingente necessario alla nostra flotta.

Crede che colpa principale dell'attuale ministro sia di badare troppo

alla costruzione delle navi e poco o nulla agli equipaggi ed a tutte le altre cose, che sono necessarie per formare una buona marina.

L'onorevole Pelloux nella relazione, che ha testè scritto per provare la necessità di aumentare il contingente dei marinai, disse che tutte le città marittime devono essere considerate come città di frontiera, l'oratore crede giustissimo questo concetto, e dimostra anzi che una grande città marittima ha maggiore importanza di un forte di sbarramento delle Alpi.

In un libro importantissimo pubblicato l'anno passato da sir Carlo Dilke, quest'uomo di Stato dimostrava l'importanza che ha per l'Italia la flotta, questo scrittore sosteneva l'alleanza dell'Italia con l'Inghilterra, ma non bisogna dimenticare che ci è un partito in Inghilterra, che crede poco utile anzi superflua quest'alleanza.

Un ammiraglio ha detto poco fa all'oratore che è impossibile che una nave agisca validamente in caso di guerra, se i suoi ufficiali ed il suo equipaggio, non sono montati da un pezzo su quella nave, se non sono affiatati, e se non si conoscono infine bene a vicenda. Moltissimi ufficiali di marina hanno confermato quanto ha detto quell'ammiraglio, frattanto la esiguità del nostro personale in tempo di pace fa sì che in caso di guerra si dovrà improvvisare l'ufficialità e la bassa forza di molte delle nostre navi.

Rammenta poi come molti nostri cantieri siano indifesi e dice che tutte queste cose rappresentano un'immensa imprevidenza del nostro ministro della marina.

Desidererebbe soprattutto che si finiscano di costruire le navi che sono nei cantieri e che si trasportino tutte le nostre navi nei porti fortificati, e spera che il ministro darà delle risposte categoriche su questi argomenti.

Dopo di ciò viene a parlare del personale e dimostra con le cifre alla mano, come il leggiero aumento del personale, consentito dal ministro, non sia sufficiente a fornire gli equipaggi alle navi delle quali nel prossimo biennio sarà compiuta la costruzione.

Sì per questa deficienza del personale che per altre ragioni, che l'oratore espone, poche sono le navi, che in caso di guerra potrebbero prendere il mare entro le 24 ore.

La nostra flotta testè fu ammirata per il suo materiale a Barcellona, però fra i visitatori, qualcuno di occhio esperto ebbe a notare che il personale era scarso e spesso non abbastanza familiarizzato con le navi che guarniva.

Del resto per mandare così numerosa la flotta a Barcellona si era richiamata la squadra del Levante ed indebolita quella del Mar Rosso.

L'anno passato l'onorevole Canevaro lamentò l'abolizione della fanteria di marina, l'onorevole Brin se ne scusò dichiarando che la responsabilità di quest'abolizione, non rimontava a lui, frattanto è certo che fu per il primo il ministro Brin, che nel 1876 presentò un disegno di legge per quest'abolizione.

Non si è neppure pensato a tempo ad accrescere il numero degli ufficiali, sicchè ora è necessario diminuire i termini per le promozioni. Vi si dovrebbe riparare ora accrescendo il numero dei posti gratuiti nell'Accademia navale, e cambiando un poco il limite di età per gli ufficiali superiori.

Viene a parlare della riserva navale: ed afferma che subito, in caso di guerra, non si può fare assegnamento che sopra 2,700 uomini' quanti bastano appena per il servizio sulle coste.

Accenna al personale, che occorrerebbe per le navi in riserva, in disponibilità ed in disarmo.

Per tutte queste ragioni egli, che non ha paura della crisi, crede che il ministro debba esser mutato e non darà il suo voto al bilancio.

Accenna ad una irregolarità di un capitano di vascello, che essendo in attività di servizio faceva il direttore di una Società di navigazione privata. Pochi giorni sono egli fu messo in posizione ausiliaria. Ma la irregolarità era già stata commessa.

Accenna a critiche severe fatte dall'onorevole Brin, allora ingegnere navale, al ministro della marina del tempo; ora che egli è ministro vuol chiudere la bocca a tutti. Espone le sue idee intorno alla libertà di criterio che bisogna lasciare ai capi di stato maggiore, ed i metodi che sono seguiti in Germania per comporre i dissidi che possono sorgere tra ministro e capo di stato maggiore generale.

Ricorda le discusioni che si sono fatte in questa Camera sulle navi grosse; e crede preferibili le piccole navi che costano meno, ed hanno pure grandi pregi.

Quando furono disegnati il *Duilio*, il *Dandolo* ecc., le navi grosse erano le migliori; ora le condizioni sono assolutamente mutate, per le corazze, per i cannoni e per le macchine a vapore.

In Inghilterra ed in Francia le maggiori nav sono di 2000 tonnellate inferiori alle nostre; ma quel che più monta il rapporto numerico fra le navi più grandi, e le medie è assai più piccolo che da noi. La forza principale dell'armata in Inghilterra e in Francia sono le navi medie.

Cita l'annuario di sir Thomas Brassey, che fu già lord dell'ammiragliato nel Gabinetto Gladstone; ed oppone l'autorità di lui a quella dell'onorevole Brin. Ricorda pure l'ordine del giorno Morana già votato dalla Camera.

Inoltre il programma delle nuove costruzioni deve essere tracciato dal Consiglio superiore di marina; ebbene per le tre ultime grandi navi egli afferma che il Consiglio superiore non tracciò il programma, come un decreto Reale imponeva. Parimenti le modificazioni che si fanno al primitivo disegno nel corso della costruzione, dovrebbero essere approvate dal Consiglio superiore; e ultimamente anche in questa parte fu violato quel decreto reale.

Seguendo la guida dell'annuario di Brassey esamina la resistenza delle corazze e la potenza delle artiglierie. Domanda al ministro: intende egli seguitare a costruire grandi corazzate?

Accenna alla acciaieria di Terni; e gli pare che quello stabilimento non abbia altro modo di esistere, che i lavori che si è impegnato di dargli il Ministero della marina.

Concludendo dice che la preparazione dell'armata nostra, non è in armonia colla nostra politica estera; e crede che agli inconvenienti dei quali egli ha parlato non si potrà riparare sinchè sarà ministro l'onorevole Brin.

Gli pare che non sia corretto sostenere che non si possano respingere i bilanci; anzi è quello di respingerli il miglior modo per provocare un crisi parziale.

Sopra i punti speciali nei quali fu violato il decreto Acton, per la costruzione delle grandi navi domanda una risposta categorica. Ringrazia la Camera della benevolenza con la quale lo ha ascoltato. (Ilarità vivissima).

BRIN, ministro della marineria, non ha nulla in contrario alle crisi parziali delle quali parlava l'onorevole Toscanelli: egli appunto desidera che si esamini liberamente il suo bilancio e che la Camera esprima il suo giudizio.

Risponde alle critiche dell'onorevole Toscanelli e dice che per quanto riguarda l'*Italia* e la *Lepanto*, quelle critiche non sono dirette a lui, ma al ministro di allora.

Quanto al personale fa osservare che per avere un ufficiale occorrono 5 anni di Accademia ed egli è ministro soltanto da 4 anni, e non è colpa sua se sotto il suo predecessore qualche anno furono ammessi all'Accademia soltanto 13 allievi.

Quanto alle affermazioni dell'onorevole Toscanelli gli sarebbe penoso discuterle, non potendo controllare in qual modo egli sia stato informato. Dà spiegazioni sul fatto del capitano De Amezaga, che è perfettamente in regola.

Non crede possibile non fare costruzioni se non nei punti fortificati (Viva ilarità); come è possibile trasportare alla Spezia od a Gaeta il cantiere di Castellamare? (Vivissima ilarità).

Ripete che in questo bilancio non vi è nessuna proposta di grande corazzata; non intende quindi come gli si possano fare delle critiche per navi che sono in cantiere dal 1884, e per le quali egli fu incaricato di studiare i piani dai ministri Acton e Del Santo.

Del resto per quanto riguarda il parere del Consiglio superiore egli ci tiene molto, ma si ricorda sempre che la responsabilità spetta in ogni modo al ministro (Benissimo! — Approvazioni).

La seduta termina alle 7.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BOLOGNA, 12. — Le vie per le quali deve passare il Corteo storico dei professori e dei delegati degli istituti scientifici dall'Università all'Archiginnasio, sono stipate fino dalle primissime ore del mattino.

La città è in festa.

BOLOGNA, 12. — Il Corteo percorse le vie Zamboni, Mercato di mezzo, Massimo d'Azeglio e passò per la piazza Vittorio Emanuele, dove le LL. MM. e S. A. R. il principe di Napoli assistevano dal balcone alla sfilata e furono applauditissimi Effetto meraviglioso per varietà, eleganza e ricchezza di costumi. Il gonfalone dell'Università di Bologna fu applaudito lungo il tragitto.

Festa magnifica, folla enorme.

Il Corteo entrò circa alle ore 10 nel palazzo dell'Archiginnasio.

Lungo il tragitto del Corteo storico dei professori, degli studenti e dei delegati degli Istituti scientifici, dall'Università all'Archiginnasio, si gettavano dalle finestre fiori e rami di quercia e di alloro.

Il Corteo è giunto ordinatissimo al palazzo dell'Archiginnasio, la cui corte è elegantemente e riccamente decorata.

Assistono alla commemorazione dell'ottavo centenario dello studio le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R il principe di Napoli, accompagnate dall'on. ministro Boselli e dalle loro Case civili e militari.

La cerimonia viene inaugurata col grande inno, musicato dal maestro Franchetti, su parole di Panzacchi. L'inno è applauditissimo.

Quindi il rettore, prof. Capellini, saluta la Famiglia Reale, ringraziandola dell'onore fatto all'Università assistendo alla celebrazione del centenario

Poscia parla l'onorevole ministro Boselli ed il suo discorso è spesso interrotto dagli applausi ed è chiuso con una calda ovazione.

Indi il rettore prof. Capellini legge le lettere pervenutegli dai Sovrani esteri.

Prende la parola il prof. Giosuè Carducci, salutato da un grande applauso. Il suo discorso è continuamente, vivamente e lungamente applaudito.

BOLOGNA, 12. — Alla fine della seduta commemorativa dell'ottavo centenario dell'Università, i Sovrani ed il principe di Napoli si fecero presentare il professor Gandino, col quale vivamente si congratularono.

La Regina gli disse che riconosceva in lui uno dei più grandi latinisti moderni.

Gastone Boissier, stringendo la mano al professor Gandino, gli fece vivi elogi.

BOLOGNA, 12. — Alle ore 5 pom. i sovrani ed il principe di Napoli si recarono in carrozze di mezza gala, alle corse al trotto nel nuovo Ippodromo Zappoli. Lungo il percorso la folla acclamò lungamente le LL. MM.

Stasera, alle ore 6, nel gran salone della Borsa di Commercio ha luogo il pranzo di gala offerto dal governo ai rappresentanti delle Università italiane e straniere. Sono oltre 400 i coperti.

Gli studenti si radunano a banchetto di oltre mille coperti a Casalecchio, a pochi chilometri dalla città. Le vie sono affollate, la popolazione è in festa.

BOLOGNA, 12. — Oggi alle ore 6 pom. ebbe luogo il banchetto offerto dal Governo ai rappresentanti delle Università nel locale della Borsa di Commercio. Siedevano al posto d'onore l'on. ministro Boselli, con a destra il prof. comm. Canizzaro ed e sinistra l'on. conte Codronchi. In faccia erano il prefetto, il rettore ed il sindaco.

Alla tavola d'onore sedevano inoltre i deputati, i senatori, gli ambasciatori, il prof Carducci e lo scultore Monteverde.

Il banchetto fu di oltre 400 coperti.

Allo *champagne* l'ambasciatore tedesco, conte De Solms, invitò i convitati a bere alla salute di S. M. il Re Umberto. Poi parlò l'on. ministro Boselli.

BOLOGNA, 12. — L'on. Boselli bevette alla salute dei Sovrani e dei Capi degli Stati amici d'Italia; alla salute delle Università straniere che mandarono in questi giorni tanti valorosi rappresentanti; alla salute dell'Università di Bologna, augurando che le Università italiane prosperino fino ad eguagliare l'antica fama di Bologna, concludendo che festeggiando così numerose l'*alma mater*, festeggiarono se stesse.

Il sindaco, comm. Tacconi, ringraziò gli scienziati stranieri, assicurando che Bologna serberà eterna memoria per le parole pronunziate in lode all'Italia. Beve alla salute della Regina e del principe di Napoli.

Ultimo parla il professore ungherese Finaly, in latino, ricordando che le origini dell'Ungheria furono posteriori alle origini dell'Università bolognese, quindi da questa ebbero vita scientifica.

Conclude augurando che l'Italia e l'Ungheria possano assieme percorrere la via massima della gloria e della prosperità

Il banchetto fu cordialissimo. L'on ministro Boselli s'intrattenne lungamente con gli intervenuti.

Discorso dell'onorevole Ministro Boselli.

BOLOGNA, 12. — L'onorevole Ministro Boselli così comincia: Cultori insigni delle scienze, giovani ispirati da generosi affetti, ospiti cortesi, in nome del Re d'Italia io vi saluto.

Il ricordo di una antica sapienza che svolse i primi germi dei diritti politici e che parve in tempi oscuri rivelatrice di nuove facoltà alla umana ragione, vi trasse qui da ogni parte della penisola e da ogni sede del moderno sapere, quasi a stringere nella nuova Italia un patto di universale alleanza da esercitarsi nelle infinite conquiste della scienza, un patto di fratellanza universale onde risplendono in un sol fascio di luce e si ritemprano in un comune sentimento il pensiero scientifico e l'operosità civile di tutte le nazioni.

E di questo patto di alleanza e di amore benefico ed alto è degna auspicatrice la nuova Italia — risorta per la fede in quel diritto che significa libertà in ogni ordine dell'interno reggimento, la nazionalità nelle relazioni fra gli Stati — risorta, pegno di pace fra i popoli, per imprimere a tutte le sue tendenze e a tutti i suoi atti il moto di una virtù rinnovatrice nello studio e nel progresso delle istituzioni sociali.

E di questo memorabile convegno, in cui si fa manifesta l'alta e costante unione degli animi eccelsi nella conquista e nell'uso del sapere, degna sede è Bologna la quale oggi può celebrare con giusto orgoglio le origini della Università sua, perché ne ha sempre in ogni più degna maniera continuata la gloria. E la celebra mentre innalza un monumento a Vittorio Emanuele che vendicata l'Italia in libertà, rese libera la scienza, libera la letteratura civile.

Dopo otto secoli di lotte, nelle quali Bologna serbò invitta la gagliardia degli animi e delle proprie istituzioni, oggi quasi rispecchiando in sè stessa l'immagine di tutto quel risorgimento intellettuale i cui albori apparvero nel Medio Evo a Ravenna, Salerno e Pavia evoca a letizia gli spiriti magni dei suoi illustri studenti, in una Italia quale forse la vagheggiò Pier delle Vigne mentre nello studio di Bologna si armava di quel diritto, onde difese sotto gli auspici *del suo signor che fu d'onor si degno* le ragioni della civile podestà e quali la sospirò con versi immortali Francesco Petrarca.

Qui maestri insigni illustrarono l'opera dei romani giureconsulti, per bocca dei quali, al dire di Leibnizio, aveva parlato la diritta ragione, e i cui scritti furono assomigliati da lui a quelli geometrici di Euclide e di Archimede.

Ma se il testo era romano, il commento vivificatore conciliava sopra di esso i principi della civiltà antica con l'energia giuridica dei popoli nuovi.

Perciò l'impresa dei glossatori che elaborarono in Italia nuove dottrine e un nuovo diritto è nelle sue origine e nei suoi elementi opera comune dell'Italia e delle genti tutte, le quali in quella età già avevano influenza sul pensiero e sui destini delle nazioni.

Quando Irnerio, quando Graziano tornarono con nuova coscienza alle prime fonti del giure, quando i glossatori sentirono nello spirito dei popoli germanici un nuovo impulso di rivendicazione per le libertà individuali, allora il principio della personalità della legge trionfò so-

pra a quello della territorialità e il riconoscimento dei diritti fra uomo e uomo, fra popolo e popolo fu colla autorità della vecchia glossa razionalmente compiuto.

E alla virtù di quelle tradizioni ha attinto l'Italia nell'età nostra la fede potente nel diritto delle nazionalità e le ispirazioni che l'hanno condotta ancora fra il rumore delle armi, e mentre l'impresa del suo risorgimento non era peranco compiuta: a fare un Codice civile in cui hanno sanzione i principii più liberali del giure pubblico e privato.

Bologna fece risplendere come faro luminoso nelle tenebre del Medio Evo la grandezza dell'Italia antica, non solo colle sue leggi, ma anche colla sua lingua; e il culto dei classici studi fu sempre qui in fiore: dalle lezioni di umane lettere nelle quali pure Irnerio era maestro, alle rime dolci e leggiadrie di Guido Guinicelli, alle pagine scientifiche del Manfredi e dello Zanotti, alle scritture economiche e alle orazioni politiche di Marco Minghetti.

Se l'annunzio della odierna letizia oggi stesso si diffonde anche fra le genti più lontane, è per opera del Galvani e del Volta, i quali resero possibile congiungere elettricamente i pensieri e gli affetti del mondo civile.

La mente si allieta quando nel riandare la storie delle grandi lotte scientifiche incontra, rispetto a quella sostenuta dal Galvani e dal Volta, il fatto singolarissimo che ambedue i contendenti avessero ragione.

Nell'esperienza così semplice e modesta della rana d'onde derivarono due fra le più grandi scoperte degli ultimi secoli, il Volta intravide la corrente elettrica, il Galvani l'elettricità animale.

E allorchè questi, stanco per gli anni e per l'infermità si ritirò dalla lotta, il Nobili ed il Matteucci in Italia ne continuarono l'opera, e Dubois Bernard a Berlino dimostrando in modo evidente coi profondi suoi studi l'esistenza della corrente fisiologica, o patalogica che sia, rivendicò al Galvani la gloria della singolare scoperta, rivelando il grande acume di lui nell'intuirla e nel riconoscerla.

Voi sapete con quali caratteri indelebili sia scritto nel libro d'oro dei sapienti il nome di Marcello Malpighi. E mentre nei nostri laboratori si prosegue dottamente, armata di cento mezzi potenti la rivoluzione in gran parte da lui iniziata, appare sempre più mirabile il genio scientifico di quel fecondo e felice osservatore quando si paragoni col piccolo e modesto microscopio che solo ne soccorreva i sagaci concetti.

Voi dotti investigatori, avvezzi a percorrere le vie del firmamento con le lenti gigantesche di Pulkova, di Hamilton-Hill, non isdegnate per fermo i ricordi della modesta specola bolognese; perchè sapete che anche in essa uomini insigni, vincendo ogni maniera di difficoltà, non senza frutto, indagarono i segreti e le bellezze eterne dei cieli.

E fra i ricordi è gentile quello che si congiunge al nome di Manfredi, quando ci appaiono innanzi le sorelle sue intese ad aiutarlo nelle ricerche e nei calcoli, così come è memorabile il vaticinio col quale egli cantava di un Principe di Casa Savoja: *Italia, Italia, il tuo soccorso è nato*

Se l'Università di Bologna fu iniziatrice di una nuova êra per lo studio del diritto, nel transito da una ad un'altra civiltà, fu pure in ogni tempo sede prediletta degli studi matematici.

Qui Cecco di Ascoli cantò in versi volgari una enciclopedia scientifica sempre famosa; qui il sommo Copernico fu scolaro del ferrarese Domenico Maria. Qui Scipione del Ferro fu probabilmente il vero scopritore della risoluzione generale delle equazioni di 3° grado. Qui Luca Pacioli, per servirmi delle proprie sue parole, comparti l'oro dei suoi cenerà̀cci. Qui Bonaventura Cavalieri, ingegno meraviglioso, da Galilei chiamato un secondo Archimede, dettava la geometria degli indivisibili che fu l'aurora del calcolo infinitesimale condotto a perfezione da Leibnitz e da Newton.

Invero in queste grandi feste della scienza si celebra una storia comune, un comune patrimonio di ricerche e di conquiste che appartengono alla collaborazione di tutti i popoli. E però, o illustri stranieri, mentre recate qui un cortese tributo di onoranza a gloriose memorie, voi trovate nei metodi, negli strumenti sperimentali dei nostri studi, nelle nostre idee una parte di voi stessi.

Voi agli occhi nostri avete fatto l'Italia più bella, perchè e Linneo e il Lyell e il Cuvier ci hanno insegnato a vedere aspetti variamente nuovi negli animali, nella terra, nelle piante. Noi ammiriamo il grande progresso che ha fatto per opera vostra lo scibile umano; e spesso imitandovi intendiamo a gareggiare con voi in pro della civiltà, onoriamo i vostri grandi che dettero gagliardo moto al moderno pensiero, e sentiamo ad un tempo uno spirito di antica parentela intellettuale, un vincolo indissolubile che ci rende partecipi di ogni gloria vostra, come di gloria comune della scienza e della civiltà. E appartiene alla scienza di tutto il mondo e ai fasti della civiltà il nome di Augusto Guglielmo Hoffmann, il grande maestro della chimica organica moderna, che, studente in Bologna, attinse, com'egli scrisse, da questa Università *un grande amore per le cose d'Italia e una grande amicizia per gli Italiani.* E chi può scernere nella grande fiumana della scienze e della civiltà, le onde che derivarono dalla civiltà romana o dalla civiltà della Grecia, sapiente e bella, o dalle scuole di Parigi, ove nel vico degli Strannii disputò anche Dante Alighieri.

Altezza Reale! Il trono dell'Augusto Vostro Genitore risplende meravigliosamente per la grandezza dell'animo suo, per l'amore del popolo, per le tradizioni unitarie del pensiero italiano, per le tradizioni sempre immacolate, sempre altamente civili di una progenie di Principi valorosi e saggi. Nella Maestà della Regina, Augusta Madre Vostra, il genio nazionale trova alimento di nuove faville e ogni donna italiana mira riverente l'esempio d'ogni virtù. Voi, gioite così nel ritrovarvi fra giovani, perchè spetta alla gioventù di far grande in ogni tempo, sotto la guida del Re, questa patria unificata dalla generazione che tramonta.

Qui oggi tutta la gioventù italiana recò il saluto delle nostre Università; ma qui è massimamente raccolta la gioventù della generosa Romagna, che mosse dalle terre natie animata o da un grande ricordo o da un grande esempio; o di Dante che giace a Ravenna, e il cui spirito gioisce perchè non è più esule in terra italiana, o di Benvenuto da Imola, espositore massimo fra i trecentisti del sacro poema, o del Torricelli nell'invenzione discepolo felice di Galileo, o del Morgagni fondatore dell'anatomia patologica, o dell'immortale traduttore di Omero, Vincenzo Monti, o di Bartolomeo Borghesi, che Teodoro Mommsen chiama maestro, o di Luigi Carlo Farini, scrittore efficacemente patriottico, intrepido dittatore dall'Emilia per l'Unità d'Italia, o di Maurizio Bufalini, che qui ragionò della vera e della falsa gloria presago che la sua voce sarebbe udita dalle future generazioni.

L'animo esulta alla vista della bandiera universitaria di Bologna, dono delle gentili concittadine di Properzia De Rossi e di Laura Bassi, ricordevoli di Clotilde Tambroni che insegnò lettere greche e di Gaetana Agnesi che insegnò matematiche in questa Università.

L'animo si commuove vedendo come a questa bandiera facciano corona le bandiere delle Università italiane simbolo di concordia e di gara negli alti propositi della educazione nazionale — e le bandiere delle Università di altre nazioni, segno visibile, che un solo ideale vive oggi ed arde nell'anima di tutti i popoli.

L'Italia è sicura della sua civile grandezza, perchè la gioventù consacrata all'onore della patria, sa impugnare le armi e morire per essa. E ne fanno fede in quest'aula gli avanzi del glorioso vessillo che vide a Curtatone e a Montanara una falange di maestri e studenti combattere eroicamente.

Si intrecciano colle bandiere degli studi le bandiere delle sacre battaglie, perchè tutte egualmente dedicate a cimenti nei quali si combatte per la libertà del pensiero, per la libertà della patria. S'intrecciano oggi che è la festa del diritto, della scienza e della pace le nostre bandiere insieme con quelle di altre nazioni, alla presenza degli Augusti Sovrani d'Italia, dinanzi ai rappresentanti di altri Sovrani e di altri popoli co' quali l'Italia è congiunta in leale amicizia.

La storia dell'Ateneo bolognese dalle origini ad oggi sublima l'anima, ringagliardisce la fede nel progresso del pensiero umano.

Discorso del prof. Carducci.

Il prof. Giosuè Carducci, dirigendosi a S. M. il Re, dice che nel cospetto di Lui che rappresenta la sovranità del popolo italiano raccolto libero nella patria una, degnamente Bologna commemora oggi le origini del suo studio, che fu prima manifestazione del risorgere di questo popolo dalle ruine dell'antica grandezza alla seconda sua storia. I martiri che sacrificarono sè per rinnovare il santo nome d'Italia nell'onore delle genti, ci fanno degni oggi, che innanzi alla Corona d'Italia risplenda la luce di quanto maggior gloria del pensiero e del sapere illustra il mondo civile, di ricordare senza vergogna pel presente con fiducia nell'avvenire ciò che fecero i nostri maggiori. Quelli del secolo XI furono degni di ritrovare nella conciliazione del sangue antico col nuovo il senso romano, non mai interamente perduto. Il diritto, ultimo splendore dell'occaso italico, sembra ritardare l'oscurità barbarica e vincerla, talchè quando la romanità, come dittatura civile su le nazioni cristiane, fu consacrata dalla Chiesa con la ristorazione dell'impero nella gente conquistatrice, la legge romana parve risorgere nella venerazione dei popoli come a tutti generale.

Nella contesa fra il sacerdozio e l'impero, le due supremazie per le quali si rifranse sul mondo barbaro la potestà romana e nel cui contrasto risorse il popolo italiano, che tenne dall'una la popolarità e la rivoluzione, dall'altra l'autorità e la legge, risplende ancora la romanità; là il cristianesimo che fatto romano aspira al dominio politico, quà la romanità che resiste con arme germaniche. E nella scuola di Ravenna, dove Pietro Crasso difendeva le ragioni di Enrico IV, sollevando il diritto romano alla ragione politica, trovò nel 1080 l'impero i suoi sostenitori: in quel torno i libri della legge, che, distrutto lo studio di Roma, erano stati, secondo il detto di Odofredo, portati a Ravenna, furono trasportati a Bologna.

Come e in che modo l'insegnamento popolare del diritto romano cominciò non si sa; nella stessa guisa che non si sa come e in che anno sorse il Comune. Questi due avvenimenti rispondentisi nel tempo e nelle ragioni furono il portato complesso, a poco a poco evidente, di un continuo svolgimento, onde il popolo italiano procedè al rinnovamento politico e sociale di sè stesso, riprendendo e liberamente esercitando sulla terra de' padri suoi il diritto di tutta la manifestazione dell'operosità sua civile. Nelle parole di Odofredo è la leggenda insieme e la storia. Trasportò i libri legali da Ravanna a Bologna il vento della libertà, lo spirito della vita, che nella superiore e mezzana Italia, arra alla formazione della patria nuova, commoveva, agitava, sospingeva così dalle vecchie sedi come dalle antiche tradizioni, a nuova azione, a spazii e termini più ampi e lontani ed altri accendentisi focolare d'idee la rinnovata gente italica.

E Bologna, nel mezzo, a piè del monte, di faccia al Regno lombardo, di contro all'Esarcato e alla Pentapoli, accolse i diversi spiriti che confluivano a una nuova animazione; e quindi da Ravenna, vedovata d'impero, ebbe la eredità imperiale, da Pavia, vedovata di Regno, gli ultimi frutti della trasformazione longobarda. Bologna dai primi italici che discesero l'Appennino, posta come scolta alla vedetta d'una nuova Italia nella valle padana, pervenne allora a compiere l'officio suo. Bologna la città umbra, etrusca, celtica, romana e da tre secoli longobarda, apriva le braccia ed il petto ad accogliere ed amicare i germi rifiorenti della nuova vita, alla quale risorgeva il popolo italiano, a mostrare le forme civili alla nuova società nelle forme superstiti dell'antico diritto.

La scuola giuridica bolognese procedè per isvolgimento da instituzione anteriore: da una scuola di studi liberali dove lesse leggi un Pepo tra il 1076 e il 1078 e dove insegnò arte Irnerio; istituzione anteriore fecondata dai pollini della fioritura ravennate, Irnerio cominciò a studiare e indi a insegnare coi libri o col metodo di questa e da ultimo rinnovò, come portan le cronache, i libri della legge e divenne esso lucerna del diritto. Surse e crebbe privata la scuola bolognese ma presto così autorevole che il suo maestro era giudice e consigliere a lato dell'imperatore Enrico V; ma presto così famosa che nel 1118, vivente ancora il maestro, la poesia cantava la dotta Bologna, pure in guerra menar seco le sue leggi; ma presto così frequente di alunni che a favore di essi, peregrinanti per amore del diritto, Federico I° emanava la costituzione di Roncaglia del 1158. Poichè, sebbene dicano le cronache che Irnerio rinnovò le leggi per istanza della contessa Matilde la quale lottò per la Chiesa contro l'impero, subito pacato o conversi i tempi, la tradizione e il suo continuatore bolognese tornarono al fonte dell'autorità, all'impero e per l'impero e per la consuetudine antica stettero come il loro maestro i dottori di Roncaglia. Ma pochi anni prima in un monastero di Bologna Graziano aveva compilato il decreto, e l'anno appresso ascendeva pontefice Alessandro III che pur nelle scuole di Bologna aveva insegnato filosofia. Così quando nel 1158 Federico già affermava nella scuola bolognese la costituzione dell'Università, in Bologna s'incontravano e s'avviavano le due correnti della scienza e della vita italiana: la illustrazione del diritto civile con Irnerio, l'ordinamento del diritto canonico con Graziano; l'autorità conservativa dell'impero, gli spiriti di libertà della lega lombarda.

L'intendimento continuo della scuola di Bologna, che pur si compose per movimento proprio e grandeggiò privata, a riannodarsi alla tradizione dell'impero e a considerarsi creata dall'autorità dell'imperatore Teodosio, risponde alle coscienze del medio evo pel quale lo studio del diritto va sempre congiunto al concetto della maestà imperiale, e risponde ad una verità ideale, poichè l'officio, il metodo, i confini ideali della scuola bolognese nei suoi primordii appaiono quelli stessi segnati e assegnati dalle costruzioni giustinianee La scuola imperiale di diritto doveva essere, per la tradizione e per Teodosio e Giustiniano in Roma; fu poi di fatto in Ravenna: da Ravenna per evoluzione e rivoluzione passò a Bologna; e in Bologna lo studio dalle recenti origini popolari sollevasi alla maestà dell'impero. Così lo spirito del popolo italiano, novatore a un tempo e conservativo, ogni nuovo acquisto di libertà, ogni avanzamento di civiltà impronta col suggello della storia e della tradizione. Certo dalla tradizione romana la scuola di Bologna ebbe la forza al nobilissimo officio che esercitò, ebbe l'indole, come direbbesi oggi, d'internazionalità, che nel Medio evo era tuttavia romanità.

La Università, cioè la corporazione degli scolari di diritto dei quali consisteva lo studio di Bologna, determinata dal privilegio di Roncaglia segue da presso la costituzione del reggimento popolare; aristocratica fino alla pace di Costanza, democratica poi: quando massimo è lo svolgimento della libertà in Bologna, è la maggiore espansione e comprensione dello studio. In Bologna l'Università è degli scolari.

E qui l'oratore descritto nelle somme linee la costituzione democratica delle Università citramontana e ultramontana nelle quali si divisero nello studio di Bologna gli scolari del diritto, osserva come sembri che il fervore di libertà che scaldava le città italiane abbia invaso quegli ultramontani che venuti di lontano da regioni ancora feudali per studiare, sentivano i vantaggi del vivere in comune e dell'eguaglianza. Ed esclama: O Italia, o patria: nei crucci del servaggio piacque ripensarti in atto di liberare dai sette colli il volo delle aquile vittoriose su tutte le genti: ma forse che tu fosti più umanemente bella qui in Bologna, quando a quelle stesse genti che ti avevano oppressa, tu rivelata, aprivi, con la lingua dell'antico imperio, le fonti della civiltà nuova, e, liberandole dal giogo delle barbarie, persuadevi loro la gloria di farsi romane.

Bolognese fu l'origine e la storia della scuola dapprima: ma subito nella seconda metà del secolo duodecimo lo studio fu italiano per questo che Bologna divenne il centro attrattivo della cultura della penisola e fu come il primo tempio della nazione nella unità del pensiero e della scienza. Tutta la Lombardia, la Marca veronese, Toscana, il Regno delle due Sicilie danno professori allo studio di Bologna, si compongono scuole a Modena, a Mantova, a Piacenza, a Vicenza e ad Arezzo; e massima fra tutte a Padova; e si allargò ben presto oltr'alpe, donde, quasi per compenso, Bologna ben presto riceve lettori. In Bologna vive per tutto quel tempo l'intelletto d'Italia e aspira di tutt'intorno il pensiero e lo rieffonde per tutto intorno. E quale fervore di operosità nella scuola! E come la scienza vi era amica alla vita civile! Verità storica che Luigi Serra ha poeticamente rappresentata coll'arte dipingendo come sfondo alla severa figura d'Irnerio che studia, le schiere

bolognesi che traggono prigione re Enzo. Poichè nel secolo XIII già un aura di libertà ha pervaso lo studio; Rolandino de' Passeggieri risponde altero a Federico che chiede il figlio: Accursio compiuta che ha la glossa la reca innanzi al popolo, perchè la fermi per legge.

Ma però l'impulso surto e proseguito nella scuola bolognese resta, nè la continuità s'interrompe: circa mezzo secolo dopo morto Accursio han laurea di dottori in Bologna due che aprono coi nomi loro l'avvenire, Cino da Pistoia e che con la elegante coltura sembra primissimo annunziatore della scuola dei colti, cioè di quell'umanismo che man mano assorgendo doveva pervenire alla romanità del Macchiavelli: Bartolo che creò una nuova scuola di diritto giuridico.

Bologna, che per sentimento civile degna di Roma, nella generale cacciata dei ghibellini, salva dal bando gli Accursi, è degna di avere raccolto nella sua scuola il decoro supremo di tutti gli studi. E fino dal secol decimo secondo intorno alla disciplina massima del diritto continuavano a fiorire le arti liberali: lungo il secolo decimo terzo si disegnò e compiè nello studio di Bologna l'idea di ciò che è oggi la Università; la filosofia e la filologia vi erano in onore; ed ai filosofi ed ai grammatici si aggiungevano i medici e i maestri delle arti più pratiche; ciò che l'oratore con nomi a con fatti dimostra. E fuor della scuola era fresco nella società quel fremito di paese che alle nuove lingue veniva dalla ancor calda fusione delle popolazioni fatte romane. Con gli scolari della lieta Provenza e della Francia eroica venivano i trovatori, i trovori, i giullari; e per le vie risonanti la mattina il latin della glossa, quando diecimila scolari non capivano nelle scuole domestiche, s'udiano più tardi i concerti della viola epica e del liuto.

Ed anche a questo spirito nuovo s'apriva questo latino popolo del diritto.

Fra Guidotto addestrava belli ed eloquenti parlatori al comune, Guido Guinizzelli dava forma nazionale alle rime volgari, Dante Allighieri all'ombra della Garisenda scriveva rime d'amore: e in Bologna fu, dopo la morte sua, pubblicato intero il divino poema, il quale qui ebbe i primi e più amorevoli e più dotti commentatori.

L'oratore giunto al secolo XIV accenna solo alle glorie maggiori dello studio bolognese; poichè oggi, egli dice, commemoriamo con le origini dello studio di Bologna il primo risorgimento del popolo italiano e dalle glorie del passato deriveranno gli auspici per l'avvenire. Oggi che l'Italia, per la virtù del suo lungo martirio ha inaugurata l'età nuova degli Stati nazionali, da quella Roma che seppe gloriosamente riunire le genti, potrebbe ancora dedurre i principii che informino e reggano le nuove nazioni e la loro federazione spontanea: e lo studio bolognese, con la forza che ha dalle memorie, potrebbe, innovando, riprendere il magistero civile che già esercitò; più altamente, più liberamente, più puramente riprenderlo, svolgendo alle genti una altra parte sulla eredità di Roma giuridica.

L'Italia memore e grata che il suo bel nome crebbe con Roma, volle andare sempre e per tutte le vie a Roma: nel Medio Evo, col diritto; nel Rinascimento, con l'arte; nell'età nostra, con la politica. Indipendente libera e unita a Roma volle tornare; e un uomo, un grand'uomo dei nostri padri sentì più di tutti questa necessità della storia d'Italia, Giuseppe Mazzini il quale più che nessuno, sua ebbe sublime, splendente, soleggiante la visione della terza Roma, non aristocratica, non imperiale, non pontificia, ma italiana. E l'Italia tanto si ostinò a battere alle porte di Roma che ella fu sul Quirinale e sul Campidoglio. Di tanto la degnò santità di ardimenti e devozioni incredibile in ogni altra storia: un repubblicano monarchico, un monarca rivoluzionario, un dittatore obbediente: Vittorio Emanuele cospirante ad un fine con Giuseppe Mazzini e con Giuseppe Garibaldi. Ond'è che oggi Bologna nel ventinovesimo annuale del 12 giugno 1859, in che essa vide cacciata l'ultima volta e per sempre la signoria straniera, saluta, nella sua piazza piena di ricordi repubblicani, la immagine di Vittorio Emanuele, Re combattente per la libertà d'Italia.

Ond'è che oggi la gloriosa Superga, presso la tomba del Re dei sabaudi più dolorosa, aspetta invano il Re più grande non pur dei sabaudi, ma dell'età nostra. Quando Vittorio ebbe recato l'aquila sua sul colle fatale ove Romolo cercò gli auspici alla fondazione dell'urbe, Roma, avvolgendo del suo divino amplesso nella morte il Re delle Alpi, lo depose nel tempio di tutti gli antichi Dei della patria, Re d'Italia e di Roma; nessuna o pietà o empietà d'uomini ritoglierà più dal Panteon Vittorio: nessuna più o malignità o violenza di cose abbasserà in Roma la bandiera che dall'onta dei patiboli salì alla luce del Campidoglio Voi, Sire, lo diceste: Roma conquista intangibile. Sì, o Sire, conquista intangibile del popolo italiano per sè e per la libertà di tutti.

Saluto del prof. Giov. Batt. Gandino

ai delegati delle Università e dei corpi scientifici italiani e esteri:

Lo spettacolo che abbiamo sotto gli occhi è tale da commuovere fortemente tutta la città di Bologna e specialmente i prèsidi e i dottori di quest'Università. Raccontano di un ambasciatore greco che, nel tornare da Roma, annunziò al suo sovrano che la città gli era parsa un tempio di Dei ed il Senato un consesso di Re. Così mi pare di poter dire oggi con tutta verità di questa città e di questa riunione: giacchè non dall'Italia sola ma bensì dall'Europa tutta ed anche dalle ultime regioni vediamo convenire presso quest'alma madre degli studi, per onorarla colla loro presenza e celebrarla, degli uomini sommi in dignità e grandezza, dei chiarissimi e nobilissimi dottori in sapienza divina ed umana. Questi uomini meritano veramente i titoli di Principi e di Re, la sapienza essendo la sovrana di ogni cosa ed il suo domicilio stabile e perpetuo essendo stabilito nelle Università donde tutte le arti ed invenzioni che istruiscono ed ingentiliscono la vita emanano copiosamente e si spandono fra tutti gli ordini dei cittadini.

A questi uomini che portano la dignità accademica non solo con ingegno e scienza ma anche con prestanza e gravità; a questi uomini perfetti e veramente dotti che, accesi da incredibile desiderio di scoprire il vero, dedicarono tutte le loro veglie, cure e pensieri ad approfondire le belle lettere e le cose recondite ed astruse, noi diamo giusta e meritata lode, e per il memorando onore che fanno alla nostra Università, sentiamo ed esprimiamo loro i più grandi ringraziamenti. Vi salutiamo dunque, uomini dottissimi e cortesissimi; vi salutiamo ripetutamente. Possa questo giorno, che possiamo chiamare in verità il Natale dell'Università bolognese mercè la vostra squisita cortesia, essere fausto a voi e salutare per tutta la repubblica delle lettere e delle arti!

E siccome tutte le scienze liberali e nobili desiderano la tranquillità degli animi e si sviluppano colla pace vale a dire con una calma libertà, unite i vostri voti ai miei, uomini sapientissimi, onde, sedate infine le discordie fra le genti e le nazioni, quell'immane ed intollerabile guerra che da gran tempo in nome della pace minaccia tutta l'Europa, sia rimossa; onde non vi sieno più dispute fra i popoli, ad eccezione della lotta nella virtù e dell'emulazione nelle onestissime arti, fonte principale del benessere delle città e della dignità del genere umano!

N. B. Questo saluto venne pronunziato in latino.

POTSDAM, 11. — L'Imperatore ha passato la giornata senza febbre, ma stasera ne ha una leggera.

La passeggiata di S. M. in carrozza non ha avuto luogo, in seguito al desiderio dei medici.

POTSDAM, 12. — L'Imperatore si è alzato alle ore 10,30 ant. S. M. è rimasta qualche tempo sulla terrazza e ha fatto, a mezzodì, una passeggiata in carrozza nel parco. Si farà leggere il rapporto del generale Mischke.

BERLINO, 12. — Bollettino delle 9 1|2 ant. della salute dell'Imperatore: « La difficoltà nella deglutizione è aumentata; la nutrizione diviene difficile. In conseguenza l'Imperatore si sente più debole che nei giorni scorsi ».

LONDRA, 12. — Il principe di Galles ha ricevuto oggi un dispaccio da Potsdam il quale gli annunzia che lo stato dell'Imperatore è gravissimo. L'ordine di tenere le carrozze Reali preparate per condurre il principe alle corse fu contromandato.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 12 giugno 1888

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	96 90 ex	96 90 ex	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	99 22½	99 22½	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	65 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 75
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	98 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	482 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	456 50
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	472 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	810 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	635 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	»	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	762 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	420 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	»	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	560 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	250 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	1010 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° genn. 1888	500	500	»	»	1490 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	1° gennaio 1888	500	250	»	»	1160 »
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	475 »
Dette Società Immobiliare	»	500	380	»	»	1115 »
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	295 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	85 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1887	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	150	150	»	»	252 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	414 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	605 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	»	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	299 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	502 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 ½	Francia	90 g.	»	»	99 70
	Parigi	*chèques*	»	»	100 37½
2 ½	Londra	90 g.	»	»	25 22
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 99 30, 99 27½, fine corr.
Rendita Italiana 5 % 2ª grida 99 22½, fine corr.
Az. Banca Romana 1200, 1201 fine corr.
Az. Banca Generale 672, fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 586, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1945, fine corr.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 305, 310, 315, 316, 317, 318 fine corr.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Risposta dei premi. . . . } 27 giugno
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 28 id.
Liquidazione. . . . . 30 id.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel di 11 giugno 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 99 176.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 97 006.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63 000.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 700.

V. TROCCHI, *presidente*.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE